

Monsieur Rollet, il ceramista dimenticato, vissuto ad Urbino tra il XVIII e il XIX secolo di Federico Malaventura

Chi era costui? “Monsieur Rollet”, un francese? No!!! Eppure così amava firmare le proprie opere.

Parliamo allora di Giuseppe Antonio Maria Roletti.

Poco si sa di questo maestro, data di nascita e morte sono ancora in fase di studio, nota comunque è l'origine torinese o cuneese del ceramista che lavorò come pittore, prima nella fabbrica Rossetti a Torino, per poi passare alle dipendenze di Pasquale Rubati a Milano.

Infine per stabilirsi nella città di Urbino, dove fondò una fabbrica, in attività all'incirca dal 1769 sino al 1790, anche se ci sono seri dubbi, ne vedremo poi il perchè.

Nel 1762 scrisse una lettera, da Urbino, al Canonico Giannandrea Lazzarini sull'uso dello smalto bianco nella Fabbrica Rossetti e in quella del Rubati, con relativo ricettario.

L'anno successivo fu tra i collaboratori che favorirono la nascita a Pesaro della rinomata ditta di Maiolica fina, fondata da due lodigiani, Antonio Casali e Filippo Callegari (1763-1816), che portarono a Pesaro la famosa decorazione alla “Rosa”.

La fabbrica venne istituita, per volere degli eruditi pesaresi, dal già citato Canonico e pittore Giannandrea Lazzarini, dallo storico Annibale degli Abbatini Olivieri e dall'archeologo Giovan Battista Passeri.

Prodotto urbinato, invece, è l'oggetto che andremo ad osservare.

Si tratta di un inedito, una piccola cornice ovale in terracotta fina patinata, modellata a stampo di cm 13x10 e rifinita quasi fosse un'opera in metallo, con all'interno il calco, sulle due facce, della medaglia Napoleonica coniata nel 1810 per le nozze di Napoleone Bonaparte con Maria Luigia d'Austria.

Nel verso incisa, porta la scritta: “Monsieur Rollet in Urbino a di 24 Ottobre Anno 1812 Onor Dei”

Questa piccola opera, direi devozionale-celebrativa, sicuramente creata



Giannandrea Lazzarini



Annibale degli Abbatini Olivieri



Giovan Battista Passeri

per qualche personaggio filo-napoleonico e ritrovata sul mercato francese qualche anno fa, denota un modello fino ad ora sconosciuto, come purtroppo è sconosciuta quasi tutta la produzione di questa bottega.

La data 1812 stravolge notevolmente la credenza che la fabbrica abbia cessato l'attività all'incirca nel 1790, come scrissero alcuni storici in passato, spostando di molto la presunta chiusura della stessa e dei lavori del Roletti.

Un'altra cornice in terracotta, di simile fattura, ma circolare, di cm 19, luccicante in oro, con all'interno l'effigie di profilo del Cardinale Bernardino Honorati (1724-1807), data “Urbino 1767”, si trova nel museo Colocci di Jesi. Fino ad ora sono solo due le opere eseguite con questa tecnica e materiale di mia conoscenza, che denotano comunque un'alta perizia tecnica e una depurazione dell'argilla tale da creare dettagli piccolissimi, pari alle opere di un altro Urbinato, Giovan Battista Nini (1717-1786), abilissimo nel creare piccoli ritratti su medaglioni in terracotta di personaggi illustri dell'epoca.

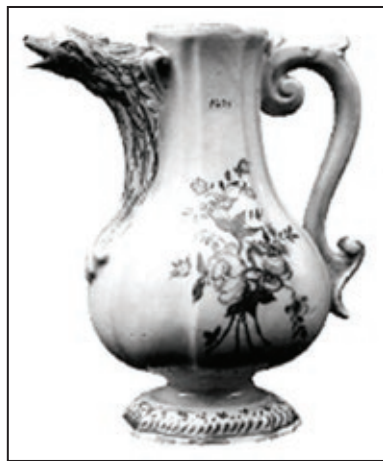
Qui sotto elenco alcune maioliche che sono presenti in collezioni pub-



Cornice ovale in terracotta, cm 13x10, Urbino 1812



Cornice in terracotta, cm 19, Urbino 1767



Caffettiera in maiolica, Urbino 1771



Piatto, Urbino 1773



Lampada dipinta, Urbino 1771

bliche nazionali ed internazionali, tra queste:

Una caffettiera in maiolica, ispirata come forma agli oggetti in argento dell'epoca, che porta la dicitura "Fabbrica Roletti 4 8bre 1771". Un grande piatto dipinto con fiori ed uccelli datato 1773, una lampada dipinta con festoni di frutta e foglie datata 1771 ed un piatto sagomato dipinto con fiori ed insetti datato 1769. Tutti conservati nel Museo di Palazzo Madama a Torino.

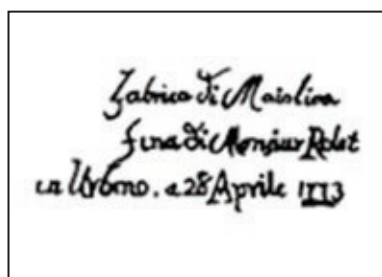
Interessante anche un piccolo vassoio policromo conservato nel Museo Diocesano d'Urbina che porta nel verso la dicitura: "Urbino F.a Roletti 1772". Anche al Victoria and Albert Museum di Londra troviamo una bellissima testimonianza, una lucerna che porta alla base la scritta "Fabrica di maiolica fina di monsieur Rolet, in Urbino a 28 Aprile 1773". Un'altra lampada risultava custodita al South Kensington Museum, ribattezzato poi nel 1899, Victoria and Albert Museum, anchessa con la dicitura: "Fabrica di maiolica fina di Monsieur Rolet in Urbino, a 20 Novembre 1772" risulta ora dispersa. Riscopriamo poi il Roletti negli anni 70 del settecento, ad impiantare u-



Lucerna, Urbino 1773



Piatto sagomato, Urbino 1769



Vassoio policromo, Urbino 1772

na fabbrica di maiolica nel borgo di San Sepolcro in provincia di Arezzo. Nessuna maiolica purtroppo per ora ci è nota, uscita da questa bottega, in quegli anni.

Nel 1785 è presente nel paese di Fagagna, in provincia di Udine, al servizio del nobile agronomo Fabio Asquini (1726-1818) che vi impianta, nel suo terreno, grazie al Roletti, una fabbrica di "Vasellame di terra a usi bassi e ordinari" con produzione di stufe e maioliche alla Bassano, che durerà circa una decina d'anni, fino allo scoppio della rivoluzione francese. Definirei il Roletti un grande maestro, una figura itinerante che si spostò per varie località d'Italia, è stabilendosi in Urbino, propose nuovi modelli, nuovi decori e nuove tecniche ad un artigianato cittadino arido di idee nel campo figulinario della maiolica, dopo la devoluzione del ducato nel 1631.

Le sue maioliche sono tipicamente di gusto francese, piemontese o lombardo, la gamma cromatica e le decorazioni pittoriche sono sempre tipiche di queste territori, nulla a che vedere con le classiche maioliche a "Paesaggio" o con decorazione al "Tacchiolo" o il classico "Boccale" con l'aquila bicipite, che si producevano, in larga quantità, nella città d'Urbina e Pesaro.

Questo mio piccolo studio, che amplierò in futuro con nuove date, nuove ricerche e nuove opere, vuole rilanciare un ceramista poco studiato, che ora va riscoperto e analizzato, sotto ogni aspetto, una figura emblematica e significativa.

Un figura dimenticata con il passare dei secoli, che diede lustro alla città nel XVIII secolo, con delle opere di notevole pregio, che andarono ad adornare le tavole di borghesi, nobili e Re. Quando l'arte della maiolica, scomparso il mecenatismo dei Duchi in Urbino, era in totale decadimento, al contrario delle vicine città d'Urbina e di Pesaro.

Federico Malaventura, studioso ed esperto di ceramica, consulente esterno del Liceo Artistico Mengaroni di Pesaro, Perito e CTU del Tribunale di Pesaro.

Tra i suoi ultimi incarichi, la realizzazione, insieme ad altri, del museo CAME del Liceo Artistico Mengaroni finanziato dalla Fondazione Scavolini. Ha pubblicato e smentito su giornali e siti d'arte la non autenticità della quadrella in maiolica attribuita a Leonardo da Vinci dal prof. Ernesto Solari, ma opera dell'eugubino Aldo Ajó eseguita tra il 1920-40.



Ritratto di Fabio Asquini